



Il Gran Maestro Bisi replica a Lega e M5S che hanno inserito nel contratto la clausola anti-logge «Basta, noi massoni non siamo mafiosi»

■ «Quando si inizia a perseguire la massoneria, il secondo passaggio è che finisce la libertà di tutti». Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, dice la sua sulla versione definitiva del contratto di governo

Movimento 5 Stelle-Lega, dove sta scritto che non possono diventare ministri o sottosegretari quanti «appartengono alla massoneria».

De Leo → a pagina 9

«Per Lega e 5 Stelle siamo mafiosi»

Massoni fuori dal governo Parla il gran maestro Bisi: «Ci discriminano»
Appello a Di Maio e Salvini: «Incontriamoci e spiegateci perché siamo indegni»

Pietro De Leo

■ «Quando si inizia a perseguire la massoneria, il secondo passaggio è che finisce la libertà di tutti». È velata di amarezza la voce di Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, obbedienza massonica antica di oltre 200 anni. Oramai la versione definitiva del contratto di governo Movimento 5 Stelle-Lega è pubblica e al primo capitolo, sul funzionamento del governo, nel «codice etico» sta scritto che non possono diventare ministri o sottosegretari quanti «appartengono alla massoneria». E Bisi rincara: «Bisogna leggerlo bene, questo contratto: i massoni sono inseriti in un elenco con i mafiosi, i corrotti, i concussi. Tutto molto pericoloso».

Però, scusi, ma da qui a sostenere che sia in pericolo la libertà di tutti...

«Guardi che la storia parla chiaro. La legge del 26 novembre del 1925, promulgata dal fascismo, fu l'anticamera della deriva autoritaria del regime. Sol tanto Gramsci lo capì. Noi, nella giunta del Grande Oriente, abbiamo aspettato ad emanare una nota su questo contratto, sperando in una modifica del passaggio sulla massoneria così come avvenuto più volte su altri temi. Invece nulla. Tutto questo è assurdo, perché allora vorrebbe dire, faccio un'associazione

storica, che se oggi fossero ancora tra noi Giuseppe Garibaldi, Giosuè Carducci, Meuccio Ruini, Enrico Fermi, non potrebbero fare i ministri».

Lo scorso anno la commissione Antimafia, a guida Pd, dispose il sequestro dei vostri elenchi. Oggi c'è questa clausola M5S-Lega. Sentite su di voi una minaccia trasversale?

«Ma guardi che qua siamo oltre la minaccia. Siamo già alle vie di fatto. Con questo contratto, ad una precisa categoria di persone viene vietato di dare il proprio contributo al Paese».

Quali sono le cause di questa offensiva?

«Un pregiudizio che viene da lontano e vede la massoneria alla base di tutti i complotti. Questo pregiudizio è forte in Italia e nei Paesi guidati da regimi dittatoriali. Nelle democrazie compiute, spazio per i massoni c'è».

Come intendete contrastare questo pregiudizio?

«Continuando a fare attività sociale e culturale. Io sono reduce da Siderno, in Calabria, dove abbiamo parlato di etica e legalità. Vede, la Massoneria è come una squadra di calcio. Noi abbiamo il nostro spogliatoio, che è il tempio con i suoi simboli...il grembiule...il cielo stellato. Ma poi abbiamo il campo da gioco, nel mondo, in mezzo alla gente con le nostre iniziative. Vogliamo essere giudicati per quello».

Ora, però, il clima si fa davve-

ro difficile.

«Sì, però, siamo fieri della nostra appartenenza. Io parlo per il Grande Oriente d'Italia ovviamente, abbiamo 23 mila fratelli in tutta Italia, ho l'onore di avere tra i miei predecessori una persona come Ernesto Nathan, che fu amatissimo sindaco di Roma. Siamo orgogliosi della nostra storia. E posso assicurarle che intensificheremo le nostre attività, i fratelli sono motivati nonostante il clima non sia favorevole».

Attualmente quanti massoni ci sono in Parlamento?

«Del Grande Oriente nessuno. C'è il caso dell'onorevole Cattelto Vitiello, eletto alla Camera con il Movimento 5 Stelle, su cui si fece molta polemica, ma è in sonno, e dunque è fuori dall'attività della Loggia».

Se dovesse lanciare, attraverso Il Tempo, un messaggio a Matteo Salvini e Luigi Di Maio, cosa direbbe?

«Incontriamoci, parliamone e spieghiamoci. Perché non volete i massoni nel governo? Quello che avete fatto vuol dire considerare un'intera categoria di persone, con la loro storia, con la loro vita e il loro lavoro, indegna della vita pubblica. Dunque ora dovete convincere anche me perché saremmo indegni. Ma tanto non ci riuscirete».



Bindi
La ex presidente della Commissione Antimafia



Grande Oriente d'Italia Il gran maestro, Stefano Bisi

«Fratelli» in Parlamento

«Nessuno del Grande Oriente
C'è Vitiello (M5S) ma è in sonno»

